

Il Papa a Obama: sono figlio di emigrati

Francesco loda le iniziative della Casa Bianca contro l'inquinamento e ricorda Martin Luther King. Il presidente americano, compunto, quasi rigido, rende omaggio al Pontefice della «speranza»

DAL NOSTRO INVIAUTO

WASHINGTON Compunto, quasi rigido, Barack Obama sente la solennità del momento mentre accoglie il Papa alla Casa Bianca. Rende omaggio al pastore di anime che ispira il mondo e alla persona che conquista «per la sua umiltà, la semplicità, la generosità del suo spirito». Francesco, anche lui molto serio, meno disinvolto del solito, ascolta e osserva con attenzione la cerimonia che si svolge attorno a lui, sul prato della residenza presidenziale, il South Lawn, trasformato in una tribuna da stadio con 15 mila ospiti.

Abituato a parlare in italiano e spagnolo, il Pontefice argentino risponde in un inglese un po' incerto, anche se ben comprensibile: da figlio di immigrati in Argentina, papa Bergoglio si dice felice di essere ospite di un Paese, gli Stati Uniti, «in gran parte costruito da famiglie come la mia». Poi giudica incoraggianti le iniziative di Obama contro l'inquinamento «perché quello della tutela dell'ambiente non è un problema che possiamo lasciare alle ge-

nerazioni future», cita Martin Luther King e loda l'impegno per la libertà religiosa che definisce «uno dei patrimoni più preziosi dell'America». Il Pontefice, alla sua prima visita negli Usa in 78 anni di vita, sembra preoccupato soprattutto di non commettere errori e di non essere frainteso. Ma pian piano si scioglie davanti al calore dell'accoglienza. L'abbraccio dell'America comincia molto presto, alle 5.15 del mattino quando vengono aperti i varchi verso il Mall, il viale riservato alla sfilata di Francesco su una vettura scoperta: una Jeep Wrangler bianca di Fiat-Chrysler che passa alle 11 tra due ali di folla, scortata da una dozzina di agenti dei servizi segreti allarmatissimi perché il Papa non ha voluto la protezione dei vetri blindati che, dice, fanno tanto scatola di sardine. Nella città scettica, abituata ad accogliere senza scomporsi leader e celebrità, stavolta in migliaia si precipitano a conquistare i posti migliori lungo il viale che taglia il centro della Capitale: «Sembra il Black Friday» mormora un addetto alla sicurezza, citando la giornata dei grandi sconti

che gli americani dedicano allo shopping sfrenato.

Il bagno di folla, per il Papa, inizia appena esce dalla Nunziatura apostolica dove ha passato la notte, prima di salire sulla piccola Fiat 500L che, in un corteo di giganteschi Suv Chevrolet neri, lo porta alla Casa Bianca. Qui, prima dell'incontro a porte chiuse con Obama nello Studio Ovale, Francesco pronuncia il primo della ventina di discorsi in programma nei cinque giorni che passerà negli Stati Uniti: misura le parole, ma quello che ha da dire all'America è chiaro fin da questo esordio. In primo luogo la necessità di «prendersi cura della nostra casa comune» con azioni per la tutela dell'ambiente, una «questione arrivata a un punto critico, ma abbiamo ancora un po' di tempo». Poi l'impegno a favore dei migranti, la lotta contro la povertà e la richiesta di un maggiore impegno per costruire «società tolleranti e inclusive».

È la premessa per un appello alla libertà religiosa che, riconosce il Papa, «è un patrimonio prezioso dell'America». Francesco non cita i temi bioetici e

della morale sessuale (soprattutto aborto, matrimoni gay e contraccezione) che agitano la gerarchia ecclesiastica americana, dominata da vescovi conservatori. Ma un accenno indiretto alle unioni omosessuali c'è e il capo della Chiesa fa capire che tornerà su questi temi nei prossimi giorni al meeting di Filadelfia «che celebra e sostiene le istituzioni del matrimonio e della famiglia in questo momento critico della storia della nostra civiltà».

Obama incassa i riconoscimenti del leader spirituale, lo ringrazia in particolare per il contributo che ha dato al riavvicinamento tra Cuba e gli Stati Uniti e cita le parole di Francesco, «non restate mai ai margini della nostra marcia alimentata dalla speranza», per rilanciare quell'espressione, «hope», che era stata la bandiera della sua prima campagna elettorale. Una parola poi sparita dal lessico presidenziale sotto il peso delle delusioni. Continuate a crederci, dice ora Obama, anche quando la distanza tra le speranze e ciò che si riesce a fare davvero pare enorme.

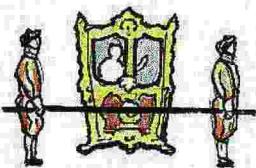
M. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

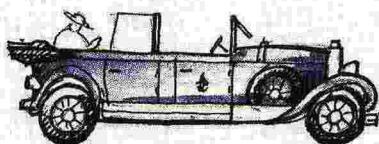
Mila
le persone
che ieri hanno
assistito
alla cerimonia
organizzata
in onore
di apa
Francesco
sul prato Sud
della
Casa Bianca
a Washington

Il percorso



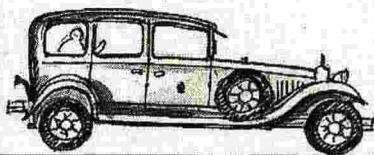
1800, la portantina

Niente ruote, il Papa veniva trasportato a braccia (fu Giovanni Paolo II ad abolire la sedia gestatoria): il modello sopra, usato da Leone XIII (1878-1903) è conservato nei Musei Vaticani



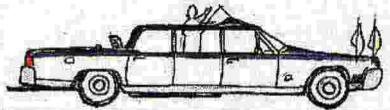
1929, Fiat 525

La macchina esordisce ufficialmente in Vaticano dopo i Patti lateranensi, nel 1929: tra i primi modelli ad essere adottati, questa Fiat 525 (Isotta Fraschini)



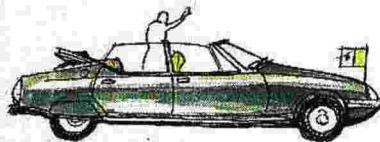
1930, Mercedes-Benz

La Mercedes-Benz ha fornito la maggior parte delle «papamobili» ai pontefici: la prima è stata questa Nürburg 460, offerta a Pio XI nel 1930



1964, Lincoln Continental

Celebre auto Usa (tra l'altro, ha portato in parata gli astronauti Neil Armstrong e Buzz Aldrin dopo la missione sulla Luna): adoperata da Paolo VI nel 1965, primo viaggio negli Usa



1974, Citroën SM

Amata dai presidenti francesi: quella fornita a Paolo VI a Parigi aveva il motore Maserati. In una pubblicità del 1980 della Citroën, Wojtyla saluta da una SM Presidentielle

Le tappe

● Stamane Francesco parla al Congresso Usa, primo Papa della storia. Alle 11.15 incontra i senzatetto di Washington e alle 16 parte per New York, dove celebra i vespri

● Domani terrà il discorso all'Onu: grande l'attesa sui temi che Bergoglio toccherà. Poi l'incontro interreligioso al Memorial di Ground Zero e la visita alla scuola «Nostra Signora, Regina degli Angeli», ad Harlem. Alle 18 la messa al Madison Square Garden

● Sabato vola a Philadelphia per celebrare la messa nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo

● Domenica visita al carcere di Curran-Fromhold, con la messa conclusiva

